Periodico della Parrocchia S. Maria del Rifugio di Acquappesa
Numero 1 - Maggio 2009

Il nostro giornale online

di Don Giacomo Minervino

Ritorniamo con "Il Mosaico", che ora è possibile leggere anche online in formato pdf sul sito parrocchiale attivato di recente. Si realizza così il nostro sogno di raggiungere tutti gli acquappesani e amici sparsi nel mondo ed essere raggiunti da loro. Già in questo numero ospitiamo con gioia un bellissimo e nostalgico articolo di Marilina Andreoli, cresciuta nell'associazione S. Maria del Rifugio che si trova in Argentina. Un grazie a lei e a tutti i membri dell'associazione per la convinta devozione che conservano verso la nostra Patrona. Riceviamo e pubblichiamo volentieri anche un servizio dell'architetto Carlo Andreoli che con chiarezza e competenza illustra la simbologia espressa nel prezioso "ostensorio" della nostra comunità. Grazie per aver risposto all'appello della nostra redazione, che rinnoviamo a tutti, a collaborare con "Il Mosaico". Troverete ancora un invito "a svegliarsi" rivolto ai giovani da una coetanea, Anna Claudia Senatore, uno sguardo alla vita civile e un resoconto della vita pastorale della comunità parrocchiale.

Simbologia in arte. L'ostensorio Della Chiesa S. Maria del Rifugio

di Carlo Andreoli

Nella chiesa di S. Maria del Rifugio d'Acquappesa si trova questo splendido *ostensorio* che, secondo quanto scrive il Samà in una sua pregiata monografia, è addebitabile all'argentiere napoletano Giovanni Esposito e risale circa agli anni 1849-1858. Oltre che per la finezza d'esecuzione, esso si segnala per la simbologia particolare del piccolo gruppo plastico adagiato nel nodo: un pellicano che si squarcia il petto per nutrire del suo sangue i propri figli. L'attitudine del pellicano adulto a curvare il proprio becco sulla sacca per trarne qualche pesce da offrire in pasto ai piccoli, indusse, nel passato, alla credenza che esso difatti si scarnificasse per nutrire i propri figli col suo sangue.
E tale motivo entrò poi a fare parte del simbolismo cristiano, trovandovi esemplato il supremo sacrificio di Cristo che versa il proprio sangue per

nutrire della carità il popolo di Dio: ecco perché esso s'associa, come allegoria, all'ostensorio il quale racchiude appunto il corpo di Cristo in terra offerto ai fedeli con l'Eucarestia. Questa identità simbolica, tra il sacrificio di Cristo e quello del pellicano, fu nel Medioevo così avvertita, che un antico bestiario recitava un canto sacro, oggi dimenticato, che s'iniziava con la frase: "*Pie pelicane, Jesu domine*" che tradotta in volgare vuole dire "*Pio pellicano, nostro signore Gesù Cristo*".

Dagli Acquappesani d'Argentina

di Marilina Andreoli

Appartengo alla terza generazione d'immigrati d'Acquappesa. A partire sono stati i miei nonni materni, il nonno nel 1948 e la nonna nel '51. La comunità di Acquappesa che risiede a Buenos Aires si ritrova nell'Associazione nata da oltre trenta anni e di cui anche io faccio parte. Tutto ciò che abbiamo è stato realizzato con un grandissimo sforzo da parte delle persone che formano la Commissione direttiva e si sono occupate personalmente di costruire la sede dell'associazione dedicata alla Vergine del Rifugio. Con il tempo, molti dei partecipanti sono morti, ma rimangono vivi nel nostro ricordo e grande è il contributo che hanno dato alla nascita dell'Associazione. Vogliamo che voi sappiate che tutte le persone che fanno parte della nostra associazione sono considerate membri di una grande famiglia e che insieme si continua a lavorare, godendo dei momenti belli e affrontando con la solidarietà e collaborazione di tutti ogni problema, sempre tutti insieme. La Vergine del Rifugio, nostra protettrice, ci guida nel vivere quotidiano e in ognuno dei momenti che condividiamo. Tutti gli anni ne celebriamo solennemente la Festa e in questa occasione per chi è partito da Acquappesa , è come rivivere la Festa che si svolge ancora, come ci è stato detto, il 2 luglio, un evento e una data che ricorre spesso nei racconti delle persone più anziane e a noi giovani, che ad Acquappesa non siamo mai stati, ci sembra, talmente sono vivi e reali i ricordi di chi racconta, quasi di essere presenti, partecipare a quella Festa e di attraversare i vicoli "du Paisu" seguendo la processione. Altri racconti e ricordi che ci affascinano, sono quelli legati alle funzioni della Settimana Santa con il famoso Calvario e quelli legati a un luogo, "U' Tumpuniellu" dove ci si affaccia per vedere un mare dal colore molto intenso, così azzurro, ci raccontano, come sembra non esistere in nessun altro luogo e confesso che la nostra (segue all'ultima pagina)

Maggio in parrocchia

Un mese di maggio ricco di iniziative pastorali, in cui sono coinvolti ragazzi, adulti e anziani

Peregrinatio Mariae

E' in corso la "peregrinatio Mariae": la visita della statuina della Madonna di Lourdes e la recita del S. Rosario nelle famiglie degli ammalati e, quest'anno, anche nelle famiglie dei ragazzi di prima Comunione.
Diversi gli scopi di un'iniziativa che coniuga bisogni interiori di preghiera a quelli di aggregazione sociale:

1. Pregare con le persone sole e chiedere sostegno a Maria nelle prove della malattia;
2. Invocare protezione per i ragazzi in una società piena di insidie e pericoli;
3. diffondere la devozione verso Maria e la recita della Corona del Rosario nelle nostre case.

La pratica della "peregrinatio" della statua della madonna assume un particolare significato nella nostra diocesi per l'impulso dato soprattutto dal Vescovo, monsignor Domenico Crusco, che dallo scorso autunno ha voluto che dal Santuario del Pettoruto "Maria, donna dell'ascolto" pellegrinasse in tutte le parrocchie per toccare il cuore e la mente dell'uomo contemporaneo, preso nella trappola di una quotidianità sempre più pressante e difficile. Desiderio del nostro Vescovo, condiviso dal nostro parroco, è quello di poter vedere un miglioramento nella vita spirituale, morale e sociale delle comunità, che "non sono immuni – ha detto mons. Crusco - dagli attuali ed incombenti pericoli del mondo contemporaneo".

Scriveteci a ilmosaico.info@libero.it

Consegna del Credo

Nel rispetto delle indicazioni del nuovo itinerario catechistico, secondo il "modello catecumenale", domenica 10 maggio nella Chiesa Madre si è svolto il rito della "consegna del Credo" a quindici ragazzi.
"Catecumeni" nella chiesa dei primi secoli erano gli adulti che si preparavano al battesimo, attraverso un serio cammino di fede, scandito da verifiche e tappe, tra cui la "consegna del credo e del Padre Nostro".
Tale usanza, ripresa nella catechesi rivolta alle nuove generazioni, vuole aiutare i ragazzi ad accogliere gradualmente le verità fondamentali della fede, a riscoprire il proprio battesimo e a ricevere con maggiore consapevolezza gli altri sacramenti della iniziazione cristiana (Eucaristia e Cresima).

Visitate il sito Internet della parrocchia www.acquappesarifugio.it

Hanno collaborato a questo numero Francesca Rennis, Nuccia Orlando, Flavia Ricucci, Anna Claudia Senatore, Elisabeth Gramigna. Fotocopiato in proprio.

Consegna della Bibbia

Aiutare i ragazzi a familiarizzare fin da ora con La "Parola di Dio", "luce per il nostro cammino": è questo il senso della consegna della Bibbia prevista dal nuovo itinerario catechistico.

Il rito si è svolto domenica 17 maggio durante la celebrazione Eucaristica, con la consegna di 28 Bibbie ai ragazzi di terza, quarta e quinta elementare.

Prima Comunione

Comunità in festa e riunita in preghiera per l'annuale appuntamento delle prime comunioni.

Domenica 24 maggio realizzeranno il loro primo e atteso incontro con Gesù sette ragazzi della nostra parrocchia:

Alessandro Avolio - Giuseppe Cipolla - Sara Corrao - Fabio Iozzi - Kevin Lenti - Giorgia Tripicchio - Danilo Turco.

La redazione de "Il Mosaico" augura a questi ragazzi e alle loro famiglie una sana crescita nell'amicizia con Gesù.

Il Mulino di Paola e l'*Ultima cena* dell'artista Iorio

In vista del loro primo incontro con Gesù, i ragazzi che si preparano alla prima Comunione, accompagnati dai catechisti, da alcuni genitori e dal parroco, giovedì 14 maggio si sono recati a Paola per vedere l'Ultima cena del Maestro Osvaldo Iorio e il mulino del 1400 alimentato ad acqua.

Nell'opera monumentale e tridimensionale dell'artista Iorio, di cui si parla in modo più approfondito nel servizio di Renato Marino, i ragazzi hanno rivisto il momento in cui Gesù offre la sua vita per gli apostoli e per noi nel dono dell'Eucaristia, ma hanno colto anche l'atmosfera di tristezza che si era creata nel cenacolo dopo le terribili parole: "Uno di voi mi tradirà".

Da un'opera d'arte al lavoro.

Visitando il mulino, i ragazzi hanno capito il processo che dal grano macinato porta alla farina e quindi al pane, segno scelto da Gesù per l'Eucaristia. Le grosse macine di pietra che triturano il grano esprimono molto bene la sofferenza di Gesù, che si lascia "macinare" per donare la sua vita.

L' Ultima Cena dell'artista Osvaldo Iorio

di Renato Marino

Venuta la sera Gesù era a mensa con i Dodici. E mentre mangiavano disse: "In verità vi dico che uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente addolorati, cominciarono a dirgli uno dopo l' altro: "Sono forse io Signore"?
Poi mentre mangiavano Gesù prese il pane, pronunziò la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo." Quindi prese il calice, rese grazie e lo passò a loro: "Bevetene tutti: Questo è il mio sangue dell'alleanza che sarà versato per molti in remissione dei peccati" (Mt 26,26-28).
È da questo passo del Vangelo, e con un occhio al celeberrimo dipinto di Leonardo da Vinci, che il maestro paolano Osvaldo Iorio, artigiano sopraffino nonchè cultore dei testi biblici, ha tratto l'ispirazione e le energie necessarie per realizzare - in ferro, materiale "freddo" per eccellenza e di difficilissima lavorazione - la sua versione dell'*Ultima Cena.* Il maestro ha dato, attraverso una tecnica personalissima e gelosamente custodita, a decine e decine di lamine di ferro la forma dei tredici commensali dell'*Ultima Cena*, tutti ad altezza d'uomo e in versione tridimensionale.
L'opera è stata iniziata nel 1994 ed è stata portata a termine, dopo sei anni di duro e appassionato lavoro, nel 2000, in concomitanza con l'apertura dell'anno giubilare.
L'*Ultima Cena* è solo una delle ultime fatiche del maestro paolano, conosciuto ed apprezzato anche all'estero, e in special modo in Francia. Come accennato questa "creatura" di Osvaldo Iorio si rifà liberamente all'omonimo dipinto di Leonardo da Vinci, ma l'espressività dei volti dei personaggi, così come li ha raffigurati l'artista paolano, ha poco da invidiare - quantomeno ad un occhio non specialistico - a quella del quadro del genio del rinascimento, se si considera che il ferro non è una tela di cotone o juta e che il pungolo non è un pennello.
L'opera del maestro Iorio è visibile a tutti, così come diverse altre sue creazioni, presso il proprio laboratorio espositivo sito in C.da Gaudimare a Paola. Perdersela è davvero un peccato!

"Vogliamo darci una svegliata?!?"

di Anna Claudia Senatore

Siamo noi giovani a parlare. Perché il paese è così spento? Dove sono finiti i giovani? Questa è la classica domanda che si pongono tutti gli acquappesani oggi.
Nella " nostra piazzetta", fino a un paio di anni fa, ci si litigava per chi la occupava prima per poter giocare; oggi invece la vediamo spesso vuota e ciò reca molta malinconia... Un paesino così grazioso e tranquillo manca di vitalità giovanile, ma soprattutto di un'organizzazione solida che possa sostenere le iniziative e le idee per smuovere questa "calma apparente" (spero). Le intenzioni per farlo ci sono tutte; infatti, già un gruppetto di noi giovani , attraverso la nascita dell' azione cattolica, l'aiuto del nostro parroco e l'appoggio di alcuni adulti della comunità, si sta impegnando per coinvolgere altre persone al fine di condividere insieme, anche attraverso l'iniziativa appunto di questo giornalino parrocchiale, una "rinascita collettiva".
Una rinascita che possa, oltre che stimolare a fare di più per il paese, anche avvicinare alla chiesa e, soprattutto, a quei valori che oggi stanno andando in frantumi.
Giovani, dovremmo ricordare, non si smette mai di esserlo anche da adulti quando, dopo una giornata lavorativa, ci si rallegra nel vedere i propri figli tirare due calci ad un pallone o sentire gli schiamazzi e le urla di quei litigi che hanno fatto crescere tutti prima di diventare quegli adulti dalle mille responsabilità di oggi.

Elezioni comunali

del gruppo "Giovani della parrocchia"

Il 6 giugno andremo a votare per scegliere la futura amministrazione. Tre sono le liste presentate e qualcuno osserva: "In rapporto al numero degli abitanti due liste dovrebbero bastare".
Gli si ribatte,
"Probabilmente, anzi sicuramente, ogni contrada - Santo Iorio, il Paese, la Marina, Intavolata e le Terme – avrebbe voluto presentare una propria lista, tre è un numero contenuto e perfetto. Non è semplice amministrare il territorio d'Acquappesa, chi abita in campagna non ha i problemi di chi vive alla Marina".
"Sicuramente, si commenta, ed è proprio per questo che vorremmo essere ascoltati e vorremmo poter verificare che non si fanno solo parole ma anche fatti. Vorremmo il mare pulito, il lungomare ultimato, il centro storico recuperato e, la cosa più importante, poter lavorare almeno nel periodo estivo".

(segue dalla prima)
voglia di tuffarci in quel mare è grande. Beati voi, giovani di Acquappesa, che potete godere di questa meraviglia!
Ci riuniamo, ogni volta che è possibile, nella sede della associazione, per programmare l'attività, seguire i corsi d'italiano o altre iniziative culturali: proiezione di filmati, dibattiti su vari argomenti o preparare qualche piatto tipico soprattutto in occasioni particolari: la visita di amici che vengono da Acquappesa, dalla Calabria o da altri Paesi, come il Brasile dove risiede un'altra comunità acquappesana e allora si gusta quel cibo che ha il sapore di Calabria in allegria e con gioia, tutti insieme.
In una grande riunione, a fine novembre, in prossimità della chiusura dell'anno sociale, discutiamo il piano economico ponendoci sempre l'obiettivo di rendere più accogliente la sede della nostra associazione, di migliorarne l'attività e di andare sempre avanti nel continuare ad avere il "nostro pezzo di Acquappesa" a Buenos Aires. Un fortissimo abbraccio a voi tutti da parte degli Acquappesani d'Argentina, dai membri dell'Associazione e da parte mia anche un particolare saluto ai giovani di Acquappesa che invito ad avviare un dialogo per uno scambio d'esperienza e d'idee e sarà anche un modo per farci sentire più vicini al luogo dove sono le nostre radici.